

Il Consiglio provinciale di Pisa

ricordando che, il veterinario Dr. Paolo Tambini è stato ucciso, nella mattinata di sabato 29 dicembre dello scorso anno, da una palla esplosa da un fucile da caccia cal. 12 mentre con il suo cane stava raccogliendo tartufi nella zona di Camugliano e il cui omicida si è costituito 48 ore dopo il fatto;

preso atto che lo svolgimento dei fatti sarà accertato dall'Autorità giudiziaria;

poiché si considera come sia in atto nella società e nelle istituzioni un'estensione delle regole e dei principi che hanno come obiettivo la sicurezza sui luoghi di lavoro, ad es. per le attività di Protezione Civile e per le organizzazioni di volontariato e come tali regole e principi siano ancor più utili e opportuni in tutte le attività che prevedono l'utilizzo di armi;

dato che anche nell'attività venatoria, nelle attività di contenimento della fauna selvatica e nella caccia di selezione, la salute e la sicurezza di chi maneggia le armi a tale scopo impiegate, degli operatori pubblici e privati e delle persone che si trovano o possono trovarsi nei luoghi ove tali attività vengono svolte, rappresentano un obiettivo primario dell'attività amministrativa, e una responsabilità generale degli enti pubblici, e specifica della Provincia, viste le competenze di programmazione, regolamentari e di vigilanza in materia;

poiché gli incidenti di caccia possono essere prevenuti e le attività di prevenzione valorizzano gli obiettivi di salvaguardia dell'incolumità delle persone;

esprime

solidarietà e vicinanza alla famiglia del Dr. Paolo Tambini

impegna la Giunta entro la fine della legislatura

ad adottare appropriate misure di sicurezza e iniziative di formazione per ridurre il rischio correlato all'attività venatoria, alle attività di contenimento delle specie selvatiche e alla caccia di selezione,

ad avviare una revisione degli strumenti regolamentari e dei disciplinari in vigore in modo da applicare in tutti gli ambiti di esercizio dell'attività venatoria, di contenimento delle specie selvatiche e della caccia di selezione, ivi comprese le aziende faunistico-venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie - da considerarsi come tipologia specifica di luoghi di lavoro - i principi e gli strumenti relativi alla sicurezza dei luoghi di lavoro di cui al D.Lvo n. 81/2008.

a predisporre che sia le di aziende sopra indicate, sia le operazioni pianificate di contenimento e di selezione delle specie selvatiche, presentino un **documento di valutazione dei rischi** (definite dagli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28 del D.Lvo 81/08 e efficaci a decorrere dal 1° gennaio 2009) che valuti e identifichi le misure preventive e protettive (comprese la informazione/formazione e la sorveglianza) per

minimizzare il rischio e tenuto conto del richiamo alle norme di buona tecnica e alle buone prassi di cui all'art.181;

documento che comprenda le azioni per evitare il verificarsi di incidenti, che promuova, come indicato dalla campagna Europea per la sicurezza sui luoghi di lavoro, un approccio gestionale integrato alla valutazione dei rischi, con forme partecipative che consentano agli operatori, al personale pubblico di vigilanza, ai cacciatori, di essere consultati e coinvolti nella valutazione dei rischi per tutte le persone presenti nei luoghi dove si verificano le suddette attività; che la Valutazione dei Rischi preveda l'individuazione delle zone intrinsecamente sicure per lo svolgimento delle attività previste, l'individuazione delle forme e modalità di esercizio delle attività stesse e dei responsabili della sicurezza delle attività e dei programmi;

a produrre urgentemente il numero di ore di effettivo servizio di vigilanza svolto nel settore della difesa della fauna e dell'attività venatoria, disaggregato per i due ambiti di competenza previsti dalla L. 157/92;

a produrre il numero di pattuglie e veicoli mediamente presenti giornalmente sul territorio della Provincia, specificandone la media nel periodo di caccia di selezione e nel periodo di apertura della attività venatoria;

a verificare l'ammontare delle ore destinate al servizio di vigilanza venatoria del corpo di Polizia provinciale, rispetto agli altri tipi di servizio ad es. notifiche, attività di rappresentanza ecc..

a verificare, infine, se è vero che in alcuni ambiti territoriali, ad es. nella zona di S. Luce e Comune di Pisa, è stato richiesto un impegno specifico di vigilanza agli operatori volontari, a causa dell'impossibilità di effettuare servizio di vigilanza venatoria da parte della Polizia provinciale, perché impegnata in attività e territori diversi.